LA STAMPA

ANNO 130. N. 330. SABATO 30 NOVEMBRE 1996 L. 1.500 (*)/ L. 2.500 CON SPECCHIO. (AL SABATO ABBINAMENTO OBBLIGATORIO TRANNE CHE IN PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA)

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 011/65681. TELEX 221.121. FAX 011/655306. REDAZIONE DI ROMA: VIA BARBERINI 50, TEL. 06/472901, FAX 06/5749181. REDAZIONE DI MILANO: PIAZZA CAVOUR 2, TEL. 02/780071, FAX 02/29100448. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 011/6568.334/335; 011/535604. FAX 011/5627959. TARIFFE PER L'ITALIA 6 NUMERI (C.C. POSTALE 7104) CONSEGNA DECENTRATA ALLA POSTA ANNO L. 308.000. TARIFFE PER L'ESTERO L. 677.000. COPIE ARRETRATE L. 3.000. USA: LA STAMPA (USPS 684-830) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY, $ USA 800 YEARLY. PERIODICALS POSTAGE PAID AT L.I.C. NEW YORK AND ADDRESS MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX USA INCORPORATION - 3502 48TH AVENUE - L.I.C. NY 11101 - 2421.

(*) PREZZO «TANDEM»: L. 1.800, CON «IL MATTINO DELL'ALTO ADIGE»; L. 1.700, E A RICHIESTA ANCHE «IL CORRIERE». PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: ALBANIA Lek 300; AUSTRALIA $ A. 4,00; ARGENTINA Pesos 4; AUSTRIA SC. 26; BELGIO FB. 75; BRASILE Cru 3,50; BULGARIA Leva 230; CANADA $ C. 3; CIPRO Mills 650; CROAZIA K. 11; DANIMARCA KR. 15; EGITTO E.P. 8; FINLANDIA FMK 10; FRANCIA FR. 12; GERMANIA D.M. 3,50; GRECIA DR. 450; INGHILTERRA P. 1,30; LUSSEMBURGO FL. 75; MALTA Cents 50; MESSICO N$ 10; NORVEGIA KR. 15; OLANDA FL. 4; PORTOGALLO Esc. 350; MADEIRA Esc. 370; SLOVENIA Tall 240; SPAGNA Pts. 250; CANARIE Pts. 300; SUD AFRICA RD. 9,95; SVEZIA SKR. 15; SVIZZERA FRS. 2,60; SVIZZERA TICINO FRS. 2,50; UNGHERIA FRN. 215; USA $ 2,50. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 TORINO

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA: 20123 MILANO, VIA CARDUCCI 29, TEL. 02/864701, FAX 02/86470490. 10126 TORINO, CORSO MASSIMO D'AZEGLIO 60, TEL. 011/6521111, FAX 011/6521020. TARIFFE: MODULO MM 45X30, FESTIVI, POSIZIONE O DATA DI RIGORE TARIFFA IN PARENTESI. OCCASIONALI L. 1.400.000 (1.680.000), COMMERCIALI L. 1.300.000 (1.560.000), RICERCHE DI PERSONALE, IL VENERDI', L. 1.150.000 (1.380.000), VENERDI' + SABATO L. 1.550.000, VENERDI' + DOMENICA L. 1.450.000; FINANZIARI LEGALI L. 1.200.000 (1.440.000), NECROLOGI L. 16.000 LA PAROLA (FAMIGLIA 12.500); ANNIVERSARI E RINGRAZIAMENTI L. 15.000; ECHI DI CRONACA L. 32.000 LA RIGA; ECONOMICI VEDI RUBRICHE. PIU' IVA. IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

LA PROPOSTA DI AMNISTIA

SENZA UMILIARE LA GIUSTIZIA

CON un articolo nel Corriere della Sera di ieri sulla «grande crisi» e sulla soluzione politica di Tangentopoli Leo Valiani getta un sasso nello stagno dei luoghi comuni nazionali e ci ricorda che anche le amnistie, in alcune circostanze, «possono rivelarsi indispensabili e utili». Valiani è un uomo severo, tavolta scontroso, poco incline ai modi morbidi e ambigui della politica nazionale. Negli anni del terrorismo, quando molti al vertice dello Stato ondeggiavano e oscillavano, fu un modello di rigore e sostenne i magistrati con il peso della propria autorità. Il fatto che a quattro anni e mezzo dall'inizio delle indagini sulla corruzione milanese questo uomo di vecchio stampo abbia osato pronunciare la parola «amnistia» suggerisce qualche considerazione.

Ho sempre pensato che l'operazione «Mani Pulite» dovesse leggersi come il conto profitti e perdite di un bilancio aziendale. I profitti sono evidenti. Grazie alle indagini e ai processi abbiamo finalmente una radiografia abbastanza precisa dei rapporti fra la politica, la pubblica amministrazione e gli affari. Il lavoro del pool milanese e di altre Procure italiane ha avuto due grandi meriti: ha rinnovato in buona parte il personale politico nazionale e ha creato le condizioni per la riforma del nostro sistema costituzionale. Non è necessario essere estimatori di Antonio Di Pietro o ammiratori incondizionati dei suoi vecchi colleghi milanesi per riconoscere che il Paese ha verso la magistratura un debito di gratitudine.

Ma sono altrettanto convinto che nel bilancio dell'operazione la colonna «perdite», col passare del tempo, sia inevitabilmente destinata ad allungarsi.

Il primo rischio, puntualmente verificatosi, è nella pericolosa illusione che un problema politico e morale di tali dimensioni possa essere risolto per via giudiziaria. Non è possibile. La lunghezza delle indagini, i tempi del procedimento penale, la scaltrezza dei maggiori imputati, la diversa filosofia giudiziaria delle Procure interessate e le

Sergio Romano

CONTINUA A PAG. 6 PRIMA COLONNA

Prodi: nel '97 debito oltre il 3%. Poi rettifica. Scalfaro: no a elezioni

Eurotassa: «tetti» più alti

Autonomi esenti fino a 17,2 milioni

ROMA. Dopo la zuffa politica arriva l'Eurotassa con lo sconto. Sale a 17,2 milioni il tetto dei redditi esenti per gli autonomi e a 24,8 milioni quello per i lavoratori dipendenti. A conti fatti il 40% dei redditi italiani non pagherà nulla per andare a Maastricht. E gli sconti aprono un nuovo buco nei conti dello Stato (almeno 400 miliardi) sui quali è esploso un giallo. Prodi, in una intervista all'Herald Tribune, aveva parlato per il '97 di un debito oltre il 3% del Pil. Il che voleva dire una manovra bis. Ma poi, forse dopo un intervento di Ciampi, ha corretto il tiro riportando la cifra al 3 per cento.

Sul prezzo da pagare per Maastricht è tornato ieri il presidente della Fiat, Cesare Romiti, ricordando che non si possono ingannare i cittadini, ma va detta la verità. Assieme alla Grecia, sostiene il presidente della Fiat, l'Italia è il Paese che non ha raggiunto finora nessuno degli obiettivi fissati dal Trattato.

Lepri, Martini e Tropeano ALLE PAG. 2 E 3

INTERVISTA A MACCANICO

«Un grande centro assieme a Dini»



ROMA. Maccanico (foto) sgrida Dini per le critiche all'Eurotassa e rilancia il patto fra moderati: «Il Centro esiste. Il problema è che si renda anche politicamente visibile, ma non per sabotare la coalizione di governo». **Giannini A PAG. 3**

Rai, nuova bufera al Tg3

«Troppe pressioni», l'Annunziata si dimette, ma poi ci ripensa

ROMA. Doppio colpo di scena al Tg3. Lucia Annunziata annuncia a sorpresa le dimissioni da direttore del Telegiornale di Raitre («Lascio il mio incarico per palese inadeguatezza al ruolo affidatomi; ho fatto alcuni errori di cui intendo prendermi la responsabilità»); poi, dopo poche ore, la decisione di ritirare la lettera scritta al direttore generale e presidente Rai.

«Siamo alla farsa - commenta Francesco Storace, presidente della commissione di vigilanza -. Ci potevano risparmiare un pomeriggio ridicolo in cui è emersa l'incomunicabilità tra i vertici dell'azienda».

Bruzzone e Masci A PAG. 8



Il direttore del Tg3, Lucia Annunziata

OGGI CON LA STAMPA

Specchio e Seven capolavoro thriller

Appuntamento, oggi, con «La Stampa», «Specchio» e «Seven», la seconda videocassetta di «Primissime tv», i film mai visti in televisione. Prezzo complessivo, 14.900 lire. La copertina e uno dei servizi centrali di «Specchio» sono dedicati a Sharon Stone, «bellissima con cervello». Ci sono poi servizi sulla tragedia che si sta consumando nell'Africa Centrale, sui grandi cantautori italiani e sulle «magie» dell'airone, predator cortese.

GAD LERNER

«Il mio Pinocchio sfida Santoro»



MILANO. «Ho una fifa blu», dice Gad Lerner (foto) presentando il suo nuovo programma televisivo. Fifa, perché va in prima serata per due ore su Raiuno. «Pinocchio» debutterà il 7 gennaio, andrà in onda il martedì, e si scontrerà con «Moby Dick» di Michele Santoro su Italia 1. «Se Santoro è la sicurezza, noi siamo la curiosità. Io voglio rimbambire la gente di dubbi».

Gramellini A PAG. 7

Inchiesta Prodi-Cirio: secondo la perizia, l'Iri sapeva che sarebbe stata rivenduta all'Unilever

Flick: nessuna amnistia su Tangentopoli

Stragi: erano 150 mila i fascicoli segreti del Viminale

Dieci anni al boia di Srebrenica

All'Aia i crimini di guerra in Bosnia
E' il primo processo dopo Norimberga

di Fabio Squillante A PAGINA 9

Suicida a Modena, Loi si difende

Il generale: «Non volevo offenderlo»
Ma Rifondazione insiste: si dimetta

di Guido Novaria e Pierangelo Sapegno A PAGINA 13

Il papà dona il midollo al feto

Brescia, il trapianto al quinto mese
Adesso il bambino è nato, e sta bene

SERVIZIO A PAGINA 15

ROMA. Nessuna amnistia per uscire da Tangentopoli. «La posizione mia, e del governo, è molto chiara: nessun colpo di spugna, nessuna corsia preferenziale», ha ribadito il ministro di Grazia e Giustizia Flick, a margine della riunione di ieri sulla Ue. Promuoverà una nuova ispezione presso gli uffici giudiziari di Milano? «Non ne so assolutamente nulla», ha aggiunto il ministro Guardasigilli. Proseguono, intanto, le indiscrezioni intorno all'inchiesta Prodi-Cirio. Nei diciotto faldoni della perizia sulla vendita dell'azienda vi sarebbero i documenti che dimostrano come il consiglio di amministrazione dell'Iri sapesse che la Cirio-Bertolli-De Rica sarebbe stata acquistata, dopo la vendita alla Fisvi, dalla multinazionale anglo-olandese Unilever. Infine, un nuovo elemento è emerso sui fascicoli segreti del Viminale relativi alle stragi: sono complessivamente oltre 150 mila.

Cerruti e Grignetti ALLE PAG. 5 E 6

LUCIANO VIOLANTE

«Senza Bicamerale riforme alle Camere»



TORINO. «Il Paese non può attendere». Il presidente della Camera, Violante (foto), dice: «O si fa la Bicamerale o saranno le commissioni di Camera e Senato a prendere in mano la situazione». **Tropeano A PAG. 5**

IL VOTO E IL REGIME

UCCISA LA SPERANZA D'ALGERIA

IN Algeria, dopo il voto (bulgaro) di ieri, «domani è sempre lo stesso giorno». Invece: «domani è un altro giorno», si dissero gli algerini l'anno scorso, il 16 di novembre, dopo aver votato, a dispetto d'ogni e più feroce minaccia, per il generale Zeroual. Quella società civile sperava, allora, che il generale-presidente cogliesse il senso autentico di un voto pressoché plebiscitario. Vale a dire che gli algerini avevano votato per la pace o, più realisticamente, per la fine dello strazio d'una guerra civile che, a ben vedere, è una guerra «contro i civili». Costretti, i civili, in una infame tenaglia: da una parte il fanatismo assassino dei «barbuti», armati d'odio coltello e tritolo, dall'altra la cieca furia repressiva d'un esercito senza misericordia, gonfio d'orgoglio di casta nonostante si definisca «popolare».

Zeroual ha sempre respinto con sdegno l'accusa di essere un Pinochet nordafricano sicché quel voto avrebbe dovuto essere, per lui, «soldato d'onore», una consegna precisa. Quella, appunto, di salvare la società civile dalla tenaglia mortale. Come? Scegliendo al posto di troppi sanguinosi camminamenti la via difficile ma onesta del dialogo («del compromesso storico») suggerita dalla cosiddetta «piattaforma di Sant'Egidio», dal nome di quella comunità laica ancorché cattolica, già artefice della apparentemente impossibile pace in Mozambico e, più di recente, *deus ex machina* della «riappacificazione» in Guatemala.

Purtroppo le cose sono andate diversamente: vuoi per debolezza umana, vuoi per megalomania il generale Zeroual ha interpretato il plebiscito dell'anno scorso alla stregua di un voto *ad personam*. Sicché,

Igor Man

CONTINUA A PAG. 6 PRIMA COLONNA

Svezia, il collocamento ai disoccupati: per sostituirle nel posto che lasciano

«Pedinate le donne incinte»

9 771122 176003 61130

BONN

SUGGERISCE la prima «raccomandazione» del Manuale di sopravvivenza, preparato e distribuito dall'ufficio di collocamento di Stoccolma: «Adopera la fantasia. Se per la strada incontri una donna incinta, avvicinati e chiedile dove lavora e quando andrà in maternità. Mettiti subito in contatto con il suo datore di lavoro, e candidati a sostituirla». L'intenzione era lecita senz'altro. Ma la reazione dei disoccupati della capitale, ai quali l'istruzione era diretta, è stata ruvida, severa: «Un'umiliazione per tutti coloro che non hanno un lavoro e stanno cercando aiuto dallo Stato», hanno protestato in tanti, secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa svedese «Tt».

Altri hanno presentato un esposto all'«ombudsman», perché intervenga e costringa i responsabili a ritirare il Manuale dalla circolazione: «Lì per lì ho pensato a uno scherzo; poi, con raccapriccio, mi sono reso conto che era una cosa molto seria, invece», riferisce uno dei 18 firmatari dell'istanza. Commenta una donna, anche lei in attesa di un lavoro: «Quale sarà il prossimo consiglio? "Aspettate davanti al pronto soccorso per vedere chi ci entra", forse?».

La difesa dell'estensore del Manuale, Haokan Lindgren, è una riflessione che merita qualche attenzione, forse, in un Paese nel quale la disoccupazione è arrivata ufficialmente all'8 per cento, e nel quale un celebre «modello» di garanzie ha perso slancio. «I nostri consigli non andavano presi alla lettera. Volevamo soltanto invitare a non essere passivi, a non aspettare un lavoro senza far niente, a non restare inerti in una situazione difficile», ribatte Lindgren. Sollevando un problema gravido di interrogativi: in Svezia, e dappertutto dove lo Stato sociale è in crisi. Quasi una profezia.

Emanuele Novazio

Il gruppo di volontari era stato preso in ostaggio due mesi fa: sono in buona salute

Cecenia: Sofri «libera» i tre italiani

Mediazione dell'ex leader di Lc con i guerriglieri

MOSCA. Lieto fine per l'odissea dei tre operatori sociali italiani che erano stati sequestrati in Cecenia. Due mesi e due giorni di prigionia e di angoscia e ieri, finalmente, Sandro Pocaterra, Giuseppe Valenti e Augusto Lombardo hanno potuto riabbracciare i loro famigliari e i loro colleghi della organizzazione non governativa «Intersos». Per liberarli ci sono volute complesse trattative per le quali ha fatto da mediatore Adriano Sofri, che era stato a Grozny nei mesi scorsi e che vi è ritornato per l'occasione.

Zafesova A PAG. 10

OGGI

di Guido Ceronetti

«I vincitori appartengono ai vinti».

Graffito su un muro torinese, 1993